

Ritorno in famiglia del bambino Jean-Claude Michaël Imani

La sua storia

Jean-Claude Michaël Imani è nato nel 2003. Sua madre è morta due mesi dopo la sua nascita. Il bambino è affidato alle cure di una zia con la quale rimane fino all'età scolare. Quando è in seconda elementare, il bambino inizia a essere instabile. Diversi membri della famiglia incontrati durante la ricerca di parenti e durante il processo di mediazione confermano che Jean-Claude è instabile: può partire in qualsiasi momento senza salutare e tornare dopo molti giorni. Suo padre, su cui si potrebbe fare affidamento per il ricongiungimento del bambino, vive in estrema povertà, in un piccolo cantiere di cui è considerato il custode. Dorme per terra, mangia grazie all'aiuto di una giovane donna vicina. Ha avuto 3 figli, due maschi e una femmina. Quest'ultima è stata sposata da un militare ed è già deceduta. L'altro ragazzo dovrebbe essere ancora a Goma, ma non si sa dove.

Dopo essere stato accolto al Centro Don Bosco, Jean-Claude ci ha raccontato di essere rimasto a Bukavu quando aveva 8 o 9 anni: ha accompagnato suo padre sulla strada per il suo villaggio natale; a Ciriri (quartiere periferico di Bukavu) si è perso. Non trovando più suo padre e non sapendo dove andare, si è rifugiato in strada. Ma non ha mai dimenticato che suo padre viveva a Goma, nel quartiere di Kiziba 2.



Accoglienza presso il centro Don Bosco

Jean Claude è stato accolto al centro Don Bosco nell'aprile 2019, dopo aver trascorso più di 7 anni in strada. Ha detto che era stato portato in altri centri, ma dopo pochi giorni non si adattava e tornava in strada, senza mai pensare di ricongiungersi alla sua famiglia. Quando il Centro Don Bosco ha iniziato a identificare i bambini in strada, Jean-Claude si è presentato ed è stato accolto con altri bambini come interno al Centro. Dopo un periodo di adattamento, è stato iscritto al Centro Nyota nel livello 2 del programma di recupero scolastico, per l'anno 2019-2020.

Ricerca familiare

Nella ricerca di membri della famiglia a Goma, abbiamo trovato lo zio paterno, la zia materna, due cugini e infine

suo padre. Tutti hanno parlato dell'instabilità che caratterizza il bambino. Ma tutti hanno espresso un'immensa gioia nell'apprendere che era ancora vivo: non vedendolo più in strada a Goma, pensavano che fosse morto.

Al termine del confinamento, dal 14 agosto al 18 agosto 2020, abbiamo condotto una missione di mediazione a Goma con i familiari di Jean-Claude per vedere se il suo ricongiungimento familiare fosse possibile. Abbiamo potuto riunire suo padre, due cugini, figli dello zio paterno, la moglie di uno di loro, e lo stesso Jean-Claude. Non ci è parso auspicabile riportare Jean-Claude da suo padre: anche lui è instabile, cambia spesso domicilio quando non può pagare l'affitto, non dà garanzia di prendersi cura di suo figlio.



È il cugino ("fratello maggiore") Félicien Shukuru con sua moglie che ha accettato di accogliere il bambino. Il ricongiungimento avverrà solo dopo la fine dell'anno scolastico 2019-2020 e la pubblicazione dei risultati. Ma già in questo incontro di mediazione Jean-Claude è stato ben accolto dai figli del fratello maggiore e da sua moglie. Tutte le parti hanno convenuto di iniziare a preparare il ritorno del bambino in famiglia. Félicien Shukuru e sua moglie, che lo accoglieranno, hanno detto che la loro porta sarà aperta quando arriverà il momento.



Da sinistra a destra: Shukuru, suo fratello, Jean-Claude e suo padre.

La celebrazione della riunificazione

Il 10 ottobre 2020 si è svolta presso il Centro Don Bosco la prima celebrazione ufficiale (e solenne) del ricongiungimento. Alla presenza della direttrice nazionale e di altri membri di Louvain Cooperation (la ONG partner del progetto di riunificazione dei bambini) e alla presenza di quasi tutti i genitori che risiedono a Bukavu e dintorni, abbiamo prima celebrato una messa per ringraziare il Signore. Poi, l'assistente sociale e lo psicologo del Centro hanno dato gli ultimi consigli a famiglie e bambini: hanno ricordato che il posto del bambino non è in strada, ma in famiglia, hanno invitato grandi e piccoli a dialogare, hanno incoraggiato i genitori a cercare un posto per i loro figli in una scuola vicina a casa loro, come pure in un gruppo di bambini o di ragazzi della loro parrocchia.



Poi c'è stata la proclamazione dei risultati scolastici e la consegna di un piccolo premio ai 5 ragazzi che si sono distinti per la loro buona condotta al Centro. Infine due genitori hanno espresso la loro gratitudine per l'azione del Centro che ha cambiato completamente il comportamento dei loro figli. A sua volta, il Direttore del Centro ha promesso che Don Bosco continuerà, secondo le sue possibilità, a sostenere l'educazione dei bambini riuniti in famiglia. C'è stata poi lo scatto di foto e un mini-picnic. E la maggior parte dei bambini è partita con i genitori, con il loro kit di ricongiungimento.



Ultima foto di gruppo prima del ritorno in famiglia

Ritorno a Goma

I famigliari di Jean-Claude che vivono a Goma non hanno potuto assistere alla celebrazione del 10 ottobre. Ma pochi giorni dopo, Jean Claude è stato accompagnato a Goma dall'assistente sociale del Centro, dopo la pubblicazione dei risultati scolastici arrivati in ritardo a causa del confinamento. È stato promosso con una media dell'85 % e continuerà a frequentare la scuola del 3° livello o del 6° anno a Goma. Come gli altri bambini, ha ricevuto un kit di ricongiungimento: una borsa di vestiti (pantaloni, scarpe, mutandine, canottiera, spazzolino da denti e dentifricio, latte di bellezza, lenzuola, coperte, T- Shirt), un materasso e un letto.



Il viaggio di ricongiungimento si è concluso dopo diverse fasi di sostegno e preparazione per il bambino, oltre a visite e colloqui con la famiglia. Al Centro Don Bosco l'accompagnamento personalizzato e le parole di incoraggiamento della *buonanotte* di ogni giorno hanno aiutato il bambino a stabilizzarsi progressivamente.

Anche a scuola, i suoi insegnanti ed educatori hanno dato un parere positivo, Jean-Claude ha seguito il livello 2 della scuola di recupero, è stato promosso. Il Centro Don Bosco lo aiuterà a proseguire gli studi del 6° anno di scuola elementare in una scuola di Goma vicina a casa sua.

Bukavu, ottobre 2020

Piero Gavioli, Direttore
Centro Don Bosco-Bukavu
con Bienvenu Karume
Assistente sociale



Jean-Claude nella sua nuova famiglia, tra suo fratello maggiore Shukuru e sua moglie